

Oggetto: Un microscopico ricordo

Da: **Roberto Cocchis**

Data: 02/09/2009 12.04 PM

A: angelina@contradaradicozzo.it

Mi pare che il tempo sia volato.

Il suo, innanzitutto

e poi il nostro

dopo che lei se n'è andata.



Il Massiccio del Partenio con Montevergine visti dal luogo in cui Angelina riposa

Ho conosciuto Angelina (che, come tutti i compagni di scuola di quel tempo, chiamavo semplicemente Angela) al Liceo Scientifico Copernico di Napoli: all'epoca, fine anni '70, si chiamava solo VIII Liceo Scientifico. Eravamo nella stessa sezione, la B: io una classe avanti, quella di **Sergio Niola** e **Massimiliano Chiarolanza**.

Con lei, facevo spesso un tratto di strada all'andata o al ritorno. Ci ho parlato moltissime volte. Non eravamo propriamente amici, perché fuori della scuola non ci frequentavamo, ma la trovavo una persona simpatica e, nonostante quella terrificante montatura degli occhiali, una ragazza attraente, dal fisico che non passava inosservato (noto che, dalle foto, non si capisce bene).

Abbiamo condiviso davvero un solo giorno, ma indimenticabile. Alla fine di aprile del 1980, partecipammo entrambi a una gita scolastica organizzata dal Comune di Napoli per gli studenti delle scuole superiori, destinazione Irpinia. Lei, naturalmente, era entusiasta di poter fare da guida agli altri in quelli che considerava i suoi luoghi, ma l'organizzazione era pessima e, in pratica, passammo quasi tutto il giorno a aspettare, su varie piazzole di sosta dell'autostrada o dovunque ci fosse abbastanza spazio per fermarsi, i pullman che, di volta in volta, mancavano all'appello o si erano misteriosamente perduti andando da un posto all'altro (a quel tempo, prima che cominciasse l'era dei cellulari, non si poteva fare altro).

Per ammazzare il tempo ed evitare di morire di noia, un mio amico e io cominciammo a scrivere un diario umoristico del viaggio e continuammo a portarlo avanti per tutta la giornata. Angela ci faceva compagnia cantando, insieme ad altre ragazze: non lo dico per pura piaggeria, ma la sua cover di "Michelle" non era niente male.

In un modo o in un altro, visitammo **S. Angelo dei Lombardi** (da dove, su proposta di Angela, inviammo una cartolina senza affrancatura a **Enzo “il folletto” Gelardi**, scrivendoci dietro: “**Baci baci, baci, paga la tassa e taci**”), **Nusco** (qui, secondo Angela, si producevano le migliori mozzarelle del mondo, ma non le riuscì di trovare un caseificio aperto) e **Avellino**.

Provo un senso di disagio nel ricordare che, solo pochi mesi dopo, buona parte di ciò che avevamo visto fu distrutto dal terremoto, e più tardi ricostruito completamente diverso. All’epoca, non mi dilettao ancora di fotografia, quindi i ricordi che ho sono molto sbiaditi, e me ne dispiace.

Nei giorni seguenti, Angela venne a chiedermi il diario del viaggio e, dopo averlo letto, propose di copiarlo a macchina per affiggerlo nella bacheca della scuola. Accettai volentieri: ma, più che una copia, ne fece una revisione, aggiungendo un’impronta molto personale a quelle che avevamo già lasciato io e il coautore **Bruno Moscarella**.

Insomma, alla fine ne venne fuori una specie di “Tre uomini in barca” casereccio, scritto a sei mani, con paragrafi di questo tipo. “Arrivando a S. Angelo, ci è stato detto che vi avremmo trovato tutto ciò di cui avevamo bisogno. Ma mancava proprio l’unica cosa di cui avevamo davvero bisogno, cioè un posto per fare i nostri bisogni. Mentre cercavamo un posto per provvedere comunque, senza rischiare di essere mutilati dai numerosi cani randagi che ci guardavano con troppo interesse, in cima a una scalinata è comparso un vecchio che indossava un saio e ci ha fatto un lunghissimo discorso, di cui però non abbiamo capito una parola. Secondo alcuni, somigliava a Don Bairo, secondo altri, a Don Lurio...”.

Considerate con un minimo di comprensione la qualità delle nostre spiritosaggini: avevamo solo 15-16 anni a testa! Alla nostra prof di lettere, la **Stravino**, piacque molto, Dio solo sa perché. Se ne fece fare una copia e mi risulta che, per anni, l’abbia fatta leggere nelle sue prime classi (forse come esempio di come non si scrive...).

Pochi mesi fa, ritrovando su Facebook un altro ragazzo che partecipò a quella gita, per prima cosa ci siamo ricordati che, quel giorno, con noi, c’era anche Angela. E credo che questo dia la misura del vuoto che lei ha lasciato anche nella vita di chi, come me, l’aveva persa di vista dopo la scuola: piccolo, ma incolmabile.

Roberto Cocchis